1865 — **N° 196**

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 8 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M. di moto proprio, con decreto 16 luglio scorso, si è degnata di nominare, nell'ordine mauriziano:

A grande ufficiale

Il commendatore Raffaele Conforti, ex-ministro, deputato al Parlamento nazionale.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con RR. Decreti:

Del 10 luglio 1865:

Wallet Giuseppe, vice-cancelliere nel tribunale del Contenzioso amministrativo di Parma, collocato a riposo.

Reggianini Leopoldo, sostituito segretario del mandamento di Pianello, applicato temporariamente al tribunale circondariale di Piacenza, sospeso dall'impiego, destituito dall'impiego colla perdita del diritto a pensione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 3° del Regolamento approvato col Reale Decreto 11 aprile 1859;

Decreta:

Gli esami di concorso a posti gratuiti istituiti colla legge 11 aprile 1859 nei Convitti Nazionali delle antiche provincie del Regno, i quali debbono cominciare il 17 del corrente mese di agosto, si daranno nelle città designate:

Per il corso classico:

Cuneo, per gli aspiranti della propria provincia;
Cagliari, id.;
Sassari, id.;
Genova, per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincie di Alessandria e Porto Maurizio;
Torino, per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Novara.

Per il corso tecnico:

Cuneo, per gli aspiranti della propria provincia;
Sassari, id.;
Genova, per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Porto Maurizio;
Torino, per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Novara.

Firenze, li 5 agosto 1865.

Per il Ministro: Bianchi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Regia Università di Napoli
AVVISO

La Commissione eletta dal Ministro dell'Istruzione Pubblica per giudicare il concorso per la cattedra di anatomia patologica della Regia Università di Napoli ha stabilito:

Di far eseguire le prove di esame ne' giorni 20, 21 e 22 settembre prossimo;

Di serbare per gli esami il seguente programma:

I due candidati al concorso di esame, dottor Ottone Schron e dottor Rocco Gritti di Milano, debbono scrivere una dissertazione sopra un argomento di anatomia patologica a loro scelta, farla stampare, e non più tardi del giorno dieci settembre farne arrivare 15 copie nelle mani del Presidente della Commissione esaminatrice, per distribuirle una per ciascun membro della Commissione stessa, e per ciascun componente del Consiglio superiore, Sezione di Napoli, ed una per ciascun concorrente.

Nella mattina del 20 settembre 1865 alle ore 9 a. m. precise ciascuno dei concorrenti farà una lezione per mezz'ora sopra una tesi che ciascuno estrarrà a sorte da otto tesi formolate nella stessa mattina dalla Commissione. La tesi sarà data un'ora prima, ma non saranno concessi libri o carte scritte.

Dopo la lezione il concorrente dovrà rispondere a due questioni formolate dall'altro concorrente sullo stesso argomento della lezione. Si concederà una mezz'ora per la risposta alle obbiezioni.

Nella mattina del 21 settembre 1865 egualmente alle ore 9 a. m. precise ciascun concorrente risponderà in pubblico a due obbiezioni fatte dall'altro concorrente sulla dissertazione stampata. È concessa un'ora di tempo per ciascuno.

Nella mattina del 22 settembre alle ore 8 a. m. precise ciascun concorrente sezionerà nella sala anatomica della R. Università un cadavere, e farà conoscere ciò che vi osserverà di morboso. I concorrenti reciprocamente potranno fare osservazioni sul giudizio delle note cadaveriche, e sulle omissioni importanti, nel caso ve ne fossero nell'autopsia.

I componenti la Commissione esaminatrice sono:

Il dottor Pellizzari Giorgio, professore di anatomia patologica nello Istituto di studi superiori in Firenze;

Il cav. Carlo Burci, professore di clinica chirurgica ivi;

Il dottor Taruffi Cesare, professore di anatomia patologica nella Università di Bologna;

Il dottor Vernicchi Tommaso, professore di chirurgia teoretica nel Collegio medico-chirurgico di Napoli.

La Commissione sarà presieduta dal comm. Salvatore de Renzi, Vice-Presidente del Consiglio superiore, Sezione di Napoli.

Il Rettore P. E. Imbriani.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
AVVISO DI CONCORSO.

A forma del Regolamento Universitario approvato col Regio Decreto 14 settembre 1862, e del Regio Decreto 24 agosto 1863, sono aperti, nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino, i concorsi ai sussidii annui di lire 2400 per le scuole straniere, e di lire 1200 per le scuole nazionali, ai giovani che intendessero di trasferirvisi affine di perfezionare i loro studii.

I sussidii pei quali sono aperti i concorsi, sono:

a) Nell'Università di Bologna: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

b) Nell'Università di Napoli: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per lettere e filosofia;

c) Nell'Università di Palermo: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia;

d) Nell'Università di Pavia: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

e) Nell'Università di Pisa: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali; uno all'interno per lettere e filosofia.

f) Nell'Università di Torino: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la Giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia.

I concorsi sono o per esami o per titoli.

Le domande di ammessione al concorso, ed i recapiti dovranno presentarsi, non più tardi del 25 agosto prossimo, al Rettore di quella Università, presso la quale ciascun aspirante intende concorrere;

In queste domande dovrà essere indicato il luogo ove l'aspirante preferisce di andare a studiare.

I concorrenti debbono avere ottenuto, da non più di quattro anni la laurea, in qualunque Università del Regno, nella facoltà, chiamata a godere del sussidio al quale concorrono.

Firenze, li 20 luglio 1865.

Per il Ministro
Il segretario generale Bianchi.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO
IN FIRENZE.

Dinanzi la Pretura civile e criminale del quartiere Santa Croce di Firenze il pensionario Brizzi Pietro, già sottotenente, ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5451 della serie prima per l'annuo assegno di lire 907 e centesimi 20, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Firenze.

Firenze, addì 5 agosto 1865.

Il Direttore compartimentale del Tesoro, V. Pesci.

INTENDENZA MILITARE DEL 5° DIPARTIMENTO
AVVISO D'ASTA

D'ordine del Ministero della Guerra, si rende noto al pubblico che nel giorno 14 del corrente mese alle ore 12 meridiane si procederà in Firenze nell'ufficio suddetto, situato nell'ex Liceo Candeli in via dei Pilastri, avanti l'intendente militare del dipartimento all'appalto della provvista della legna di quercia da ardere in piantini (detta petagnolo o rotondino) che durante la prossima invernale stagione 1865-66 potrà essere necessaria pel riscaldamento degli uffici del Ministero della Guerra nella quantità approssimativa di miriagrammi 45,000.

I capitoli d'appalto sono visibili presso il suddetto ufficio d'intendenza militare del dipartimento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto per cadaun miriagramma di legna, un prezzo inferiore a quello massimo stabilito dal Ministero nella scheda suggellata e deposta sulla tavola, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, per la presentazione del ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a licitare, dovranno produrre la ricevuta del deposito fatto od in contanti, o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali, della somma equivalente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare di questo dipartimento rimettendo ad un tempo presso dei medesimi la ricevuta del fatto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente a questa Intendenza militare dipartimentale prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione del relativo contratto a tenore dell'articolo 96 § 2 della Legge 21 aprile 1862 non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata, e di copia.

Firenze, li 4 agosto 1865.

Il Commissario di Guerra, Gorini.

Al primo manifestarsi di un morbo popolare per la sua natura grave, misterioso, difficile ad ammettere sicuri metodi curativi, sorgono ragionevolmente apprensioni e timori. Spontaneo nasce nelle popolazioni il desiderio, e di leggieri si muta in esigenza verso il Governo, che dal primo centro di sviluppo del morbo venga resa assolutamente impossibile la diffusione ad altre parti del regno; quindi la richiesta di isolamento e cordoni sanitarii attorno al paese infetto, di contumacie più o meno lunghe per tutti coloro che ne fossero usciti; e ciò in ossequio alle antiche tradizioni, che ricordano l'applicazione di così fatti provvedimenti.

I molti che desiderano i cordoni sanitari, hanno quello stesso scopo di salvezza individuale, che spinge le centinaia o migliaia di fuggiaschi dal luogo infetto a non volerli o ad infrangerli. Arriva adunque sgraziatamente il momento in cui un esercito di sorvegliatori dovrebbe accamparsi contro un esercito d'emigranti, animati i primi dal timore d'un pericolo incerto e futuro, gli altri dal panico spavento, deplorabile sì ma pur troppo comune, di un pericolo stringente e attuale. Più facile è che cedano i primi che i secondi; e ciò spiega la inefficacia assoluta, e in tutti i tempi provata dei cordoni sanitarii.

In altri tempi si potè concepire la speranza di stabilire quei cordoni con probabilità di riuscita, quando scarse erano le vie di comunicazione, lenti e rari i trasporti, poche le relazioni tra paese e paese. Ma con quest'immenso sviluppo di reti di navigazione a vapore e di ferrovie, che quotidianamente trasportano le migliaia di viaggiatori ad enormi distanze e in tutti i punti del regno, con questo scambio a mille doppi cresciuto di relazioni commerciali interne e internazionali, come si potrebbe stabilire un cordone sufficiente ed efficace? E quali incalcolabili danni, se anche non fosse inattuabile, non recherebbe alle popolazioni? Rovinando i commerci ed accrescendo la miseria, esso riuscirebbe allo scopo precisamente opposto, e aggiungerebbe male a male.

Lo stesso si deve dire delle contumacie nell'interno del paese. Se per le leggi internazionali e per la minore difficoltà che presentano, si possono e si debbono sottoporre a contumacia le provenienze per mare dirette all'estero o ad un porto che ha comunicazioni continuate coll'estero, riuscirebbe materialmente impossibile sottoporvi le provenienze di terra da paese a paese del regno. Dove si troverebbero lazzaretti per accogliere le migliaia di persone, e con quale fondata speranza d'antivenire lo sviluppo del morbo vi si accumulerebbero tanti individui, tra cui forse alcuni già attaccati, mentre ognun sa che l'agglomerazione in luogo angusto e chiuso è tra le cause prime di quello sviluppo?

Del resto, si ricordano tradizionalmente le norme antiche d'isolamento, ma non si ricorda la loro inefficacia. E però, tenuto conto delle odierne condizioni della civiltà e de' pubblici e privati rapporti, il governo è fermamente deciso ad impedire che da municipii o provincie si prendano provvedimenti di questo genere, e a rivolgere tutte le sue cure verso quei soli che sono possibili e di pratica attuazione.

Può senza danno, salvo un breve incomodo, sottoporsi a disinfezione ogni provenienza da un centro del morbo. Possono isolarsi i singoli malati, e specialmente le materie tenute dal più de' medici come fomite principale morboso. Si possono soprattutto rendere i corpi meno suscettibili a contrarre la malattia col vitto sano e regolato, colla serenità dell'animo, colla nettezza delle abitazioni e della persona, coll'allontanamento di tutte le cause antiigieniche, onde le popolazioni, e le singole famiglie e persone fossero circondate.

Questi efficacissimi provvedimenti, i soli praticamente attuabili, possono per una parte appena essere presi o favoriti dal Governo; ed esso non si ristà dal fare la parte sua, e dal sorvegliare perchè la facciano i Municipii e le Autorità preposte a pubblici stabilimenti.

Ma la parte maggiore s'appartiene ai privati; i quali colla temperanza e regolatezza del vitto, colla equanimità, colla nettezza, e colla pronta denunzia alle persone dell'arte de' primi indizii d'una qualunque alterazione della salute, raggiungeranno indubitabilmente l'intento d'impedire lo scoppio del morbo, e di ridurlo, dove scoppiasse, alle minime proporzioni.

Nè meno vantaggiosa, per render possibili ai poveri queste cautele preventive del male, riuscirà l'opera caritatevole e zelante dei Municipii, delle Pie Congregazioni e dei Comitati di soccorso anche straordinariamente costituiti, per organizzare i sussidii che valgono a diminuir la miseria e la fisica debolezza, cause predisponenti e fonti precipue di diffusione delle malattie popolari.

Da qualche tempo il tenente colonnello De Villata, del 1° reggimento fanteria, è fatto segno a violenti attacchi di una parte della stampa periodica.

Egli è accusato d'aver ordinata la sommaria fucilazione di sette disertori presi con le armi alla mano nelle file degl'insorti a Fantina in Sicilia il 2 settembre 1862; d'aver fatti fucilare altri di quegli insorti, quantunque non disertori; in fine, d'aver commesso, nella esecuzione di quegli atti, insulti e sevizie contro le vittime.

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE.

(Da Bulwer)

(Continuazione - Vedi nn. 177, 179, 183, 186, 187, 192, 194 e 195.)

— Mio caro Tracey, non si tratta di sapere se una nave debba avere zavorra, ma se voi siete roba da zavorra. E alle meraviglie ch'io fo, al vedere che un uomo di grande intelletto e dottrina non si risolva a rendere più grandemente utili e l'uno e l'altra, è una meschina risposta il dirmi ch'egli è utile..... quanto un sacco di sassi.

— Fa d'uopo di una forza motrice tanto per ispingere un uomo, qualunque sia il suo intelletto e la sua dottrina, verso l'azione ambiziosa, quanto per innalzare un sasso dal seno di una nave all'arco di un palazzo. Ora io non sono spronato all'azione da niuna forza motrice esteriore, e la mia proprietà inerente è quella di starmene cheto.

— La vostra, ne convengo, è una condizione sì eccezionale, da non offrire il menomo incitamento alle speculazioni pratiche della vita umana. Pigliate un patrizio che possega sessanta mila sterlini all'anno, e che ne spenda soli sei mila; dategli gusti sì bene coltivati da avere in sè medesimo ogni risorsa; nutritelo di filosofia finchè dica col savio di Grecia: *L'uomo è fatto per contemplare ed ammirare le stelle,* o sarebbe una puerile credulità lo sperare che quest'elegante spettatore si degni, sulla scena del mondo, di pigliar parte alle fatiche degli attori. Ma senza gli attori, il mondo per gli spettatori non sarebbe che una scena vuota. Il vostro, lo ripeto, è un caso eccezionale. E coloro i quali ammirano il vostro ingegno, non possono non deplorare che la vostra fortuna l'abbia derubato della fama dovutagli.

— Adulatore! fece Tracey col suo imperturbabile buon umore. Al vedere che non avete colto nel segno, ho vergogna di me medesimo. Se, nascendo, non mi fossero toccati in sorte che solo duecento sterlini all'anno, e se fossi stato solo come lo sono adesso, libero, cioè, di scegliere a mio senno il metodo di vita che meglio mi convenisse, sarei stato direi quasi altrettanto pigro, ma pigro non è un qualificativo esatto; sarei stato altrettanto ripugnante a sospingere forzatamente questo spirito a pigliar parte alle gare di quella gentaglia che voi chiamate mondo: in una parola, io non sono che un tipo — esagerato alquanto da circostanze accidentali, che mi rendono più prominente degli altri al vostro occhio critico, ma amico — di una classe comunissima e numerosissima in una civiltà sì raffinata qual è quella del nostro secolo. Ovunque volgiate lo sguardo, troverete uomini di cui il mondo non ha mai udito a parlare, ma che ciò non ostante potrebbero per intelletto e per dottrina gareggiare con coloro i cui nomi leggonsi su tutti i fogli pubblici. Permettete che vi muova una domanda: Nella Camera dei Comuni, non conoscete per avventura degli uomini, i quali non aprono mai bocca, ma pel cui mero intelletto, in fatto di giudizio, di penetrativa, di politica, avete tuttavia un rispetto maggiore di quel che abbiate per quello dei principali oratori? Permettete che vi muova un'altra domanda: Credete che gli spiriti più vasti e gli eruditi più profondi trovinsi fra gli scrittori più popolari dell'epoca vostra, o non piuttosto fra gli uomini che non hanno mai pubblicato e non vorranno mai pubblicare un rigo? Rispondetemi con franchezza.

— Vi risponderò francamente. Io ritengo che in fatto di discernimento e sapere politico negli ultimi banchi del Parlamento trovinsi molti individui i quali vanno considerati come i più mirabili critici degli statisti eminenti. Io ritengo che tra' molti gentiluomini colti e delicati ve n'abbiano di tali, che per isquisitezza di gusto ed estensione di sapere siano da considerarsi siccome i più mirabili critici degli scrittori popolari. Ma corre un'immensa distanza fra il valore intrinseco di un critico, foss'anco di prim'ordine, che non dà alla luce i suoi criticismi, e quello di uno statista o scrittore, foss'anco di secondo o terz'ordine, il quale contribuisce alle ricchezze del mondo colla sua quota d'idee.

— Lo concedo; ma la distinzione tra uomo ed uomo, relativamente al pubblico, non consiste nel solo ingegno, nè nella sola dottrina; consiste in qualcos'altro. Cos'è?

— Il dottor Arnold, il maestro di scuola, diceva che tra ragazzo e ragazzo la distinzione consisteva nell'energia; forse sarà lo stesso rispetto agli uomini.

— Energia! bene: ma cos'è che pone l'energia in movimento? Cos'è che spinge un uomo a procacciarsi una futile fama con un libro balzano, pieno di strafalcioni e di assurdi, o con un discorso informe ed esagerato, di cui ogni buon pensatore arrossirebbe; e cos'è che tiene indietro l'uomo che potrebbe scrivere un libro e pronunziare un discorso di gran lunga migliori?

— Forse, diss'io ironicamente, l'estremo della vanità elegante, un gusto troppo dilicato; forse l'estremo dell'inerzia filosofica, che contempla ognora e non agisce mai.

— Può darsi che abbiate ragione, rispose Tracey, mortificando la mia ironia col suo urbano candore. Ma d'onde ha l'uomo quest'estremo di vanità elegante o d'inerzia filosofica? Non è forse, al postutto, un difetto fisico? Il temperamento linfatico invece del nervoso-bilioso?

— Voi non siete linfatico, gli diss'io sentitamente, giacchè la patologia metafisica o la metafisica patologica è la mia passione. Voi, gli dissi, non siete linfatico; avete capelli neri, siete gracile e nerboruto; come diamine non siete energico? devono essere quei maledetti sessanta mila sterlini all'anno che han paralizzato la vostra forza motrice.

— Amico mio, rispose Tracey, non vi sono forse nella Camera dei Comuni degli uomini che posseggono più di sessanta mila lire sterline all'anno, e che, se vivessero guadagnando colle proprie braccia quattro soldi al giorno, non potrebbero avere maggior energia?

— Nel corpo dei Pari si sono incontrati e incontransi senza dubbio simili esempi; ma generalmente i Pari più doviziosi sono di rado i più attivi. Pure voglio concedere al vostro studiato argomento il pieno beneficio dell'illustrazione che citate. Ovunque le funzioni legislative vanno annesse all'aristocrazia ereditaria, codesta aristocrazia, finchè lo Stato al quale appartiene è libero, non difetterà mai di vigoria mentale, di bramosia di rinomanza e di onori procacciati servendo il paese. Ciò accadde dei senatori di Roma finchè durò la Repubblica romana; ciò accadrà dei membri della Camera dei Lordi finchè esisterà la Costituzione inglese. E in tale classe d'uomini vi sarà sempre un grado di forza motrice abbastanza atto a controbilanciare l'indolenza e l'epicurismo che le grandi ricchezze generano da per sè stesse, per collocare una porzione grandemente numerosa del corpo fra gli spiriti più attivi e più ambiziosi dell'epoca. Ma la vostra disgrazia, mio caro Tracey, è stata questa (ond'è ch'io chiamo eccezionale il vostro caso), che, cioè, quantunque voi siate immensamente superiore ai nostri pari in generale, sì per nobiltà di prosapia che per vastità di possessioni, pure non siete stato investito di alcuno dei doveri e delle forze motrici onde sono spronati i legislatori ereditarii. Vi toccò in sorte la loro opulenza, vi toccò in sorte la loro tentazione alla pigrizia; non vi toccò in sorte il loro doveroso còmpito, non vi toccò in sorte il loro movente all'energia ed al lavoro. È perciò ch'io chiamo il vostro un caso eccezionale.

La prima di queste accuse non può colpire il De Villata, allora maggiore nell'Esercito, il quale non fece che ottemperare agli ordini ricevuti. Il fatto di quelle fucilazioni fu noto fin da que' giorni; e se ne discorse in Parlamento. Il Governo ne assunse intiera la responsabilità, la quale era largamente coperta dalle circostanze eccezionalissime, e dalla necessità d'una pronta ed esemplare repressione in momenti, in cui la diserzione dalle file dell'Esercito sarebbe stata più che mai fatale all'Italia.

Riguardo alle altre accuse, benchè l'enormità delle medesime, e la forma violenta in cui furono prodotte, bastassero a levarne ogni verosimiglianza, il Governo, non di meno, prima di rispondere, si fece debito di ordinare in quel proposito le più accurate indagini.

Il risultato di esse, e le testimonianze le più esplicite, dimostrarono, per modo incontrovertibile, che i fucilati erano tutti disertori, e che affatto insussistenti sono le altre imputazioni mosse contro un ufficiale di onoratissimi antecedenti, il quale ferito alla testa della sua compagnia alla battaglia di San Martino, non ristette dal combattere, finchè non cadde estenuato di forze.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Alla metà del venturo settembre lord Palmerston assisterà all'apertura della esposizione degli operai a Bristol.

(*Moniteur*)

— Ad un *meeting* tenutosi ultimamente dalla società protettrice di Glasgow, il signor Miller ha esposto al comitato, del quale è segretario, i difetti dei trattati relativi alla estradizione.

Approvata una memoria a tale oggetto, venne spedita colla firma del lord Provosto, qual presidente della società, al signor Dalglish per essere presentata al Foreing Office.

Il signor Dalglish ricevette dal Foreing Office la seguente risposta firmata Layard:

« Ho ricevuto la memoria trasmessami dal direttore della società protettrice di Glasgow, e la ho presentata a lord Russell.

« L'affare verrà probabilmente spedito al ministero dell'interno, ma voi potete assicurare i firmatari dell'indirizzo che esso sarà preso in seria considerazione.

« Io sono, ecc. » (*Morning Post*)

FRANCIA. — A proposito della circolare del signor de Lavalette sul risultato delle ultime elezioni la *Patrie* dice:

« Anche il governo ha apprezzato il risultato delle elezioni. In seguito alle passionate polemiche — ancor più appassionate delle stesse elezioni — sostenute su questo risultato, importava conoscere quale fosse la impressione del governo, impressione che il signor de Lavalette ha tradotta nella sua circolare.

« Quanto vogliamo ricercare nella circolare del sig. de Lavallette si è il carattere che presentarono al governo le elezioni, il significato che gli parve esse avessero.

« Rendendo omaggio alla calma ammirabile che regnò durante tutte le operazioni elettorali il signor de Lavalette si è fatto l'eco del comune giudizio; constatando che furono pienamente liberi le candidature ed i voti, egli ha fatto delle nostre istituzioni un elogio che viene ripetuto da tutti.

« Quanto ha più colpito il signor de Lavalette è il sentimento di concordia che ha regnato dappertutto.

« È questo infatti il carattere distintivo del risultato ottenuto. Le fusioni di amor proprio e d'ambizioni, le transazioni personali, il ravvicinamento d'uomini e di idee, sgraziatamente così mal interpretati da certi giornali, vengono dal governo considerati come pegni di conciliazione, come prove di buon senso, che secondano senza fallo il progresso pacifico e regolare della libertà. »

Ed il *Pays* a tal proposito scrive:

«..... oggi che il suffragio universale ha parlato, il solo pensiero del signor de Lavalette è di concordia e di unione.

« Questo pensiero di concordia e d'unione è quello che si trova al fondo dell'urna elettorale d'onde sortirono i nomi dei seicento mila eletti, è quello che dà alle elezioni il loro vero carattere.

« Il signor ministro dell'interno lo rileva con tale una elevatezza di sentimento, e con tale fortuna di stile, che noi ci crediamo dispensati dall'aggiungere commenti alla sua patriottica ed eloquente apprezziazione dei risultati dello scrutinio. »

PRUSSIA. — La *Prov. Corresp.* di Berlino ha quanto segue su gli ultimi fatti accaduti nei Ducati:

« Le autorità prussiane, che si trovano nei Ducati si videro obbligate a procedere contro alcune persone, le quali, malgrado la loro qualità ed i loro doveri di sudditi prussiani non esitarono a combattere con un ardore singolare la posizione che tiene la Prussia nello Schleswig Holstein e lo scopo a cui tende la politica prussiana.

« Il redattore della *Gazzetta dello Schleswig Holstein* venne arrestato in Altona, ed il deputato dottor Freese, che soggiornava in Kiel, fu espulso dai Ducati.

« Nissuno nega, che questi due uomini non abbiano attaccato nel modo il più violento sia colla stampa, sia nelle pubbliche assemblee le tendenze della politica prussiana, e non abbiano fomentate le istigazioni del pa tito augustenburghese, il quale spinge ora tant'oltre la sua ingratitudine contro la Prussia da accusar di oppressione chi rendeva ai Ducati la loro libertà.

« Se il governo dei Ducati avesse adempiuto al proprio dovere, che è quello appunto d'impedire gli abusi della stampa, e gli eccessi delle società politiche, le autorità prussiane non sarebbero state sforzate d'agire in quel modo.

« Ma nel caso di cui si tratta, il commissario prussiano aveva degli urgenti motivi per far uso dei poteri dei quali può disporre contro dei sudditi prussiani, che si erano messi alla testa di un partito ostile alle legittime pretese della Prussia, e si sono fatti traditori della causa della loro patria se non coll'armi alla mano, almeno per le loro mene e pel loro agitarsi colla penna e colla parola.

« Si dice che il signor May sarà tradotto in Prussia per essere sottoposto al giudizio dei tribunali prussiani.

« Qualche giornale aveva preteso che all'annunzio dell'arresto di questo personaggio un gran numero di officiali austriaci si erano rivolti al signor Halbhuber per invitarlo a prendere delle misure energiche verso il suo collega.

« La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* pubblica una formale smentita di quella notizia; smentita basata, dice, sulla completa intelligenza dei principii, della disciplina e del tatto militare. »

AUSTRIA. — Il decreto di convocazione della Dieta ungherese sarà probabilmente pubblicato il giorno 18 agosto all'occasione dell'anniversario natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La Dieta si riunirebbe il 20 ottobre, mentre quelle della Croazia e della Transilvania non sarebbero convocate che più tardi; la prima cioè alle fine d'ottobre, la seconda solo in novembre.

I giornali austriaci biasimano questo ritardo frapposto alla convocazione delle Diete transilvana e croata, volendovi veder dentro un sintomo di quei vantaggi che il nuovo Ministero ha intenzione di accordare agli Ungheresi con aggravio delle altre provincie al di là del Leitha.

(*Nord*)

— La *Neue Freue Presse*, parlando della circolare del signor di Belcredi, circolare amministrativa anzichè politica, crede che possa scemare quella diffidenza colla quale era stato accolto il nuovo gabinetto.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte in data del 2 d'agosto alla *Patrie:*

« Il signor Vonder Pfordten nel suo abboccamento col signor di Bismark aveva ottenuto l'assenso del primo ministro di Prussia alla mozione che gli Stati medi si preparavano a presentare alla Dieta.

« Ma la mozione approvata dal signor di Bismark si limitava a dimandare alle due grandi potenze tedesche schiarimenti sullo stato della questione dello Schlesvig-Holstein, ed a manifestare il desiderio di una convocazione degli Stati dei Ducati al più presto possibile.

« Ora la mozione presentata alla Dieta propone anche l'ammissione dello Schlesvig nella Confederazione tedesca, ed il pagamento proporzionale delle spese di guerra a carico di tutti gli Stati confederati.

« La questione viene così considerevolmente cambiata.

« Agli occhi della Prussia la Dieta è incompetente per tutto che si riferisce allo Schlesvig, e per quanto alle spese di guerra egli è naturale che il signor di Bismark preferisce farle pagare ad altri anzichè sostenerne egli una grande parte.

« Ed ecco il perchè la Prussia combatterà la mozione dopo d'averla approvata a Salisburgo: altri governi faranno lo stesso, ed è probabile che con così poca probabilità di riuscita la mozione morrà di lenta morte nei cartoni del comitato dello Schlesvig-Holstein.

« Ciò che più vivamente interessa pel momento si è la missione a Gastein del conte Bloome, ministro dell'Austria alla corte di Baviera.

« Il 15 luglio, il signor de Mensdorff faceva pervenire a Carlsbad l'esposizione delle ultime concessioni che l'Austria poteva fare alla sua alleata nella questione dei Ducati.

« Il signor Di Bismark, ad onta gli venisse fatta premura di rispondere, non rispose nè un sì, nè un no; cioè a dire, egli ricorse ad una risposta evasiva, la quale non implicava affatto da parte sua la rinunzia alle condizioni formulate dalla Prussia nel dispaccio del 22 febbraio; il ministro si limitava a dire che le proposte austriache del 15 luglio potevano formare oggetto di ulteriori trattative.

« Egli fu su quest'ultima frase che si fabbricò l'ipotesi delle concessioni alle quali si sarebbe decisa la Prussia; ipotesi apparentemente convalidata dal viaggio a Gastein risolto nel Consiglio dei ministri tenuto in Ratisbona.

« Il 28 luglio il signor Bloome dovette rimettere al signor Di Bismark una nuova proposta del signor Di Mensdorff ed al re Guglielmo, si aggiunge, un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

« Quest'ultimo particolare non è però sicuro.

« L'inviato austriaco avrebbe fatto al signor Di Bismark una molto viva dipintura dell'esacerbazione degli animi in Vienna, e del dispiacere causato nelle regioni del Governo dagli ultimi provvedimenti stati presi nei Ducati; egli avrebbe insistito sull'urgente bisogno di una soluzione definitiva, e terminando avrebbe fatto intravvedere che, passato un certo tempo, l'Austria ritirerebbe le sue proposte del 15 luglio, ed in tal caso si riserverebbe piena libertà di azione.

« Non si conosce la risposta del signor Di Bismark; solo sappiamo che lo stesso giorno il signor Di Bloome era invitato alla tavola del re Guglielmo.

« Qualche giornale ha già affermato che la missione del conte era andata fallita; questo risultato non è ancora accertato.

« L'abboccamento dei due sovrani è considerato come fortemente compromesso, e tutti si accordano in dire che il signor Di Bloome ha portato a Gastein le ultime parole di conciliazione dell'Austria.

« Se si vuol prestar fede a qualche giornale il commissario prussiano nei Ducati, signor de Zedlitz, verrebbe rimpiazzato da un principe prussiano di sangue reale.

« Il principe di Augustenburgo si è separato dai suoi due consiglieri signori Samwer e Frank; egli vive affatto ritirato nella sua villa di Dusternbrook.

« Il duca di Oldenburgo è sempre il candidato della Prussia; ciò che gli serve di cattiva raccomandazione presso l'Austria. »

— A proposito della ripresa delle trattative fra la Prussia e l'Austria il *Constitutionnel* dice:

« Abbiamo ieri annunziato che malgrado il magro successo del conte Bloome, le trattative fra Berlino e Vienna dovevano essere riprese.

« Infatti, giusta un dispaccio della *Spenner Zeitung*, il signor de Bloome ritornerebbe quanto prima a Gastein incaricato di una nuova missione.

« Avrà egli questa volta miglior fortuna?

« Questo è quanto non si può prevedere; ma se noi stiamo al linguaggio dei giornali tedeschi non vi sarebbe motivo da credere che la Prussia voglia fare concessioni di sorta, e la rottura sarebbe inevitabile. »

— A proposito dell'arresto del signor May la *Allgem. Zeitung* di Augusta fa osservare che il signor May, vivendo già da dieci anni all'estero, ha perduto la cittadinanza prussiana, e che in Prussia non potendo il re acquistare alcun territorio straniero senza il consenso delle Camere, e queste non avendo ancor sanzionato l'acquisto dei Ducati, non si può riconoscere in Guglielmo I alcun diritto di sovranità.

« Risalendo, dice quel giornale, alla origine della questione, non si può dubitare che la guerra venne fatta dalla Prussia e dall'Austria in nome della Dieta tedesca; si può quindi sperare che la Dieta interverrà per ottenere che il signor May venga messo in libertà. »

BELGIO. — La nuova legge sui brogli elettorali stata votata dalla Camera a Bruxelles tende a prevenire che possa usurparsi il carattere di elettore e violare il segreto del voto, ed a reprimere ogni impedimento apportato al libero esercizio dei diritti politici, ed infine a punire tutte le mene dirette ad alterare la sincerità dell'elezione.

La nuova legge ha prodotto una viva agitazione a Bruxelles, e profondamente irritato il partito cattolico senza soddisfare compiutamente il liberale. (*France*)

SPAGNA. — La nuova legge elettorale stata votata dalle Cortes e sanzionata dalla regina comprende undici titoli: il 1° tratta dei distretti elettorali e del numero dei deputati; il 2° delle condizioni dimandate per essere deputato; il 3° delle condizioni necessarie per essere elettore; il 4° del modo di acquistare e di perdere il diritto elettorale; il 5° della formazione e rettificazione annuale delle liste elettorali; il 6° della costituzione dei collegi elettorali; il 7° degli scrutinii generali; l'8° delle elezioni parziali; il 9° della verificazione dei poteri e dei reclami elettorali portati dinanzi al Congresso; il 10° delle disposizioni speciali e transitorie; l'11° della disposizione derogatoria.

(*Gazz. di Madrid*)

— La notizia stata data dall'*Epoca* dell'apparizione di bande armate nella sierra de Buendia le quali correvano la campagna al grido di viva la Spagna, morte agli *afrancesados* non viene confermata da nessun dispaccio ufficiale.

Quella voce ebbe origine da un dispaccio telegrafico dell'alcade di un borgo vicino mandato al governatore della provincia, dispaccio nel quale si diceva che il comandante del posto della guardia civile aveva inteso dire da un paesano che egli aveva visto nella sierra Buendia tre uomini armati, di apparenza sospetta.

Da ieri il governo non ha dato nessun ordine, e la notizia pare compiutamente falsa.

(*Correspondencia*)

SAN DOMINGO. — Al momento appunto in cui si credeva quasi terminato lo sgombero delle truppe spagnuole, si sente che le ostilità stanno per cominciare nuovamente a San Domingo.

Il principale motivo della ripresa della guerra pare che sia il rifiuto del governo dominicano di sanzionare la convenzione di evacuazione firmata fra i plenipotenziari delle due parti, e di restituire i prigionieri.

A questo fatto se ne aggiunge un altro. Dopo il trattato fatto fra il governo provvisorio ed il generale comandante delle truppe spagnuole venne convocata una Camera di rappresentanti; e nel secondo giorno il signor Giorgio Heneken, vice-presidente del governo provvisorio, d'origine inglese, stabilito da vent'anni nell'isola, ha fatto ai membri di quella Camera la proposta di darsi all'Inghilterra.

La proposta venne presa in considerazione, e fu incaricata una Commissione di farne oggetto di rapporto speciale. (*Nord*)

VARIETÀ

RELAZIONE DI C. CANTÙ

sul concorso al premio RAVIZZA *per l'anno* 1864

La critica, arte antica quanto il giudicare, inconscia però di sè stessa anche nell'esercizio de'suoi migliori cultori, venne ai dì nostri ridotta a scienza, incominciando dalle teoriche del bello per arrivare con Kant all'analisi della ragione pura, indi a que'filosofi che rinnovando la formola dell'antico Protagora, l'uomo esser la misura di tutto, negano conoscersi verità assolute ma solo il fenomeno; non esservi massime, ma soltanto opinioni; non metafisica, non ideale, ma soltanto fatti; non venerazione, ma curiosità.

Mentre così sottilizzavasi sulla teorica, la pratica veniva a tale, da creare una smisurata tirannia, da preparare un'abbietta depravazione dove la parola si surroghi ai fatti, colla parola si cancelli la differenza fra il vero e il falso, tra la giustizia e l'iniquità.

Persuasi che l'abbassamento della critica legasi all'abbassamento delle dottrine, a restaurar queste si volsero pensatori robusti, o posando la critica della scienza (Mazzarella), o additando in questi sofisti il tarlo della società (Gréty); e quali appellando ad un'autorità che sorpassa quella d'una semplice opinione individuale; quali conoscendo unico rimedio alla letteratura il tornarla alla verità: verità nelle idee, ne' sentimenti, nel colorito; mostrando che i giudizi nostri in fatto di letteratura e d'arti si normeggiano all'ideale che ci facciamo del bello, e questo ideale deriva dalle nostre convinzioni.

A tali desiderii di restaurazione cercammo cooperar noi col mettere a concorso pel premio Ravizza l'esaminare « *la critica come scienza, come arte, suoi meriti, suoi traviamenti, suoi uffizi in relazione al miglior essere intellettuale, morale e politico de' popoli liberi, e segnatamente dell'Italiano.* »

Sentivamo ampio e difficile il tema; e richiedere, oltre l'ingegno, anche il coraggio, non troppo comune, di dir la verità in faccia ai despoti dell'opinione; laonde ingrossammo anche la ricompensa senza troppo aver fidanza nella riuscita. Eppure ben dieci lavori ci si presentarono, seri così che c'imposero un lungo e meditato esame, del quale, perciò alquanto tardi, offriamo al pubblico il risultamento.

I concorrenti, disposti nell'ordine che si presentarono, sono:

N° I. Sette fascicoli di faccie 128, divise in 333 paragrafi, col motto:

« Ma chi pensasse il ponderoso tema
« E l'omero mortal che se ne carca
« Nol biasmerebbe se sott'esso trema. »

» II. Un fascicoletto col motto:

« Qui mira e qui ti specchia
« Secol superbo e sciocco ecc., ecc. »

» III. Tredici quinterni di buon carattere col motto:

« Nasce per quello a guisa di rampollo
Appiè del vero il dubbio: ed è natura
Ch'al sommo spinge noi di collo in collo. »

» IV. Ottocento trentasei facciate di sesto mezzano col motto di Ateneo:

« *Meta kripkès tinos kai sokratikès epistemos.* »

» V. Duecento settanta facciate col motto del Rosmini:

« È innegabile che gli uomini commettono molti errori, e che sempre nascono dalla mala applicazione che fanno *del mezzo di conoscere*, fornito dalla natura che in sè stessa è infallibile. »

» VI. Un fascicolo col motto:

« Amore e libertà. »

» VII. Diciannove grossi fascicoli col motto del Manzoni:

« A forza di pensarvi su. »

» VIII. Sette fascicoli di piccolo sesto, coll'epigrafe:

« Ogni tuo detto è spada che mi trafigge. »

» IX. Quattro grossi fascicoli, con cancellature e aggiunte, e il motto d'Orazio:

« *Sunt certi denique fines* »
Quos ultra citraque nescit consistere rectum. »

» X. Dieci fascicoli col motto del Salmo:

« *Quoniam diminutae sunt veritates a filiis hominum.*

Noi riconoscemmo come impari al tema il N° II, serie di asserti slegati e declamazioni esagerate nella lode e nel biasimo, riferendosi indiscretamente ad autorità altrui; il N° VI, articolo appena da giornale, con idee buone, ma ristrette a quasi sola la critica letteraria, e il n° IX, schizzo che l'autore confessa non aver avuto tempo di compire nè di copiare.

Pareva pure da eliminare il n° V, perchè, invece di stare al tema nostro, volle scioglierlo in complesso con quel che proponemmo per l'anno successivo intorno alle conseguenze dell'Hegelianismo, formandone così un trattato che intitola: « La Critica ortodossa e vera, e la falsa ed eterodossa, ossia la dialettica e sofistica moderna. »

Pure, se si riflette a quel che noi stessi qui sopra dicemmo d'una filosofia, la quale le religioni riduce ad archeologia, e Dio a un nome designante un'ipotesi; e l'umanità a uno spettacolo, di cui lo spettatore fa il dramma, comprendiamo come l'autore potesse voler applicare la critica a questa camera oscura, ove il Dio personale, creatore, redentore è fotografato sotto le varie pose dategli dall'artista. E compì un lavoro notevole, dandogli qualche movimento drammatico, coll'introdurre un medico, lettore assiduo del *Diritto*, ma indipendente da fazioni, e un parroco, lettore dell'*Armonia* e della *Civiltà Cattolica* senza adottarne tutte le conclusioni; i quali dialogano « sull'odierna politica messa a confronto colle sante e giuridiche aspirazioni della religione, senza la quale le società rovinano, e colla quale soltanto si può mettere freno al disordine e dar un opportuno assestamento alle cose. »

L'invenzione sarebbe opportuna, allettante il metodo, se l'autore non divagasse troppo, p. e., in una lunga discussione sull'idea innata del Rosmini a confronto coll'ontologia del Gioberti; per assodare che il riconoscimento dell'essere, come è il primo percetto, derivante immediatamente dal principio di cognizione, il quale è il criterio supremo della verità, così è il principio supremo della morale, della religione, della giurisprudenza, della politica.

La critica è per lui, la più nobile delle scienze, nè devono disgustarcene gli abusi, come quello

---

— Comunque, ripigliò Tracey, persisto a dire ch'io sono un tipo comunissimo d'uomini culti, che non appartengono nè alla Camera dei Lordi, nè alla Camera dei Comuni, e che, pur disprezzando l'ambizione, servono, in questo paese nostro, ad influire in un modo latente e misterioso sull'opinione. La forza motrice... la forza motrice! Ond'è formata questa forza motrice? Perchè la è così capricciosa? Perchè la si riscontra talvolta saldissima nei ricchi, è debolissima nei poveri? Perchè il sapere la conferisce talvolta, tal altra la distrugge? Non credo che intorno a queste domande il vostro ragionare possa giugnere a soddisfarmi; e d'altro canto sono sicuro che le mie ragioni non soddisferebbero voi. Appelliamcene ad una terza persona, e vediamo cosa saprà dirci in proposito. Venitene domani a fare una corsa a cavallo con me: vi condurrò da un mio degno amico, il quale, tempo fa, era tutto dedito alla vita pubblica, ed ora è tutto dedito alla vita privata. Vi dirò chi e che cosa egli sia. Nella sua prima gioventù, il mio amico conseguì all'università gli onori più invidiati. Quasi immediatamente dopo presa la laurea, fu nominato dottore aggregato dell'università, e per tal modo si rese indipendente. La carriera meglio adatta a' suoi progetti era l'ecclesiastica. Ma egli vi rinunziò con una coscienziosa obbiezione: non è già ch'ei dissentisse dalle dottrine della nostra Chiesa, non è già ch'egli sentisse entro di sè una qualche peccaminosa tendenza in urto con tale professione; egli vi rinunziò unicamente perchè verso la più santa delle terrene vocazioni non sentiva quel forte impulso, senza del quale l'uomo il più abile può non essere che un prete mediocrissimo. L'ambizione lo guidò allora alla palestra politica. La sua riputazione d'uomo d'ingegno, e d'ingegno adatto alla vita pubblica, era così grande, che da un personaggio altolocato, il cui figlio era stato suo intimo compagno di scuola, e che in un borgo elettorale possedeva un'influenza predominante, gli venne offerto di essere, alle prime elezioni generali, portato al Parlamento. L'offerta fu accettata; ma prima ch'ei ne potesse trar partito, nella vita e nel temperamento del mio amico effettuossi un serio mutamento. Egli fu chiamato a succedere in modo subitaneo ed inaspettato al possesso di un picciolo podere sito in questa contea, e che per una serie di generazioni era appartenuto ad un ramo lontano della sua famiglia. Nel pigliar possesso di questa proprietà, ei fece naturalmente conoscenza col rettore della parrocchia, e sentì nascersi in petto un improvviso e saldo attaccamento per una delle figlie di esso rettore. Il mio amico si dimise allora, non più abbisognandone, dall'ufficio di dottore aggregato; sposò la giovane, e nella nuova sua dimora trovossi così lieto colla sua compagna, che prima di giugner l'epoca delle elezioni generali, l'idea della vita parlamentare da lui per lo innanzi vagheggiata, gli riuscì intollerabile. Egli fece le sue scuse agli elettori e al suo protettore, e d'allora in poi ha vissuto così tranquillamente nel suo villaggio, come se non avesse mai gustato le gioje del trionfo accademico, nè nutrito la speranza della fama politica. Andiamo adunque a trovarlo domattina: il tratto di via che dovremo percorrere a cavallo traverso la campagna è vaghissimo. Quando avrete conosciuto questo signore, sarete costretto a confessare che seicento o settecento lire sterline all'anno in boschi e praterie, in grembo della quiete e dell'amore, sono bastate a scacciare l'ambizione dal petto di un uomo ch'era stato ambizioso nel modo più intenso. Vedete dunque che non sono necessarie sessantamila lire sterline all'anno per rendere un uomo vago della vita privata, e nemico di tutto ciò che avvincendolo co' ceppi e agitandolo colla passione della vita pubblica ne sminuirebbe la libertà personale e ne offuscherebbe la serenità intellettiva.

— Sarò lieto di conoscere il vostro amico. Come si chiama?

— Hastings Gray.

— Come! Quell'Hastings Gray che, diciassette o diciott'anni fa, pronunziò in un pubblico *meeting* (confesso che non rammento più dove) un discorso così notevole e scrisse un opuscolo politico che destò sì grande sensazione?

— Per l'appunto.

— Mi ricorda di avere udito a dire ch'ei si fosse sommamente distinto all'università, e che per parecchie settimane si parlò molto di lui a Londra, siccome di un uomo che, secondo ogni probabilità, andrebbe a sedere in Parlamento e vi si distinguerebbe. Non avendo più, d'allora in poi, udito a parlarne, supponevo che fosse morto. Sono lieto di sentire ch'egli dorma soltanto.

In questa udimmo sull'erba, dietro di noi, un sordo scalpitio di cavalli; la comitiva apparecchiavasi a far ritorno a casa, e lady Geltrude guidava nel suo carrozzino l'avanguardia. Io dovetti ripigliare il mio posto accanto a lei. Chiara e il bibliotecario ci tennero dietro in un veicolo consimile, guidato da Enrico Thornhill, il quale non aveva pescato alcuno de' grossi pesci persici: temo anzi che non vi si fosse neanco provato. Percival e il pittore ci seguivano a cavallo. L'ombra crepuscolare andò facendosi sempre più fitta, e, quando ci fummo innoltrati nella folta foresta, cedette il posto ad una notte stellata.

— Lady Geltrude non faceva che chiacchierare, e in modo piacevole; ma io ero un compagno molto taciturno; sentivo il bisogno di meditare, e avrei di gran lunga preferito di trovarmi solo. Alla pur fine ci fu dato di scorgere le bianche mura della villa rischiarate dalla luna.

— Temo che colla nostra fanciullesca partita di piacere vi abbiamo annoiato, dissemi lady Geltrude, alludendo maliziosamente al mio silenzio.

— Sono un po' stracco, se vogliamo, le risposi ingenuamente. I piaceri stancano, massime quando non ci si è avvezzi.

— Mordace! fece lady Geltrude. Adusato come siete ai raffinati divertimenti di Londra, quel che costituisce per noi un piacere, dee riescire di tedio a voi.

— Eppure, lady Geltrude, permettete che vi ripeta quel che un uomo intelligente e dotto, un ministro di Stato, diceva l'altro dì in uno di quei grandi ricevimenti pubblici di etichetta che costituiscono le vacanze ordinarie di un ministro di Stato: « La vita, diss'egli pensosamente, sarebbe passabilmente piacevole, se non fossero le sue distrazioni. » Alludeva a que'*raffinati divertimenti*, come voi li chiamate, che formano le distrazioni delle capitali. Egli non avrebbe detto altrettanto de' diletti che l'uomo può derivare da una festa passata in grembo della natura. Ma ditemi un po', voi che nel mondo galante avete sostenuto una parte così splendida, preferite forse le sale di conversazione di Londra alla antica casetta in riva al lago?

— In verità, disse lady Geltrude con candore e traendo un lieve sospiro, confesso che sarei lieta se Percival consentisse di passare sei mesi dell'anno, od anco tre, in Londra. Del resto, io amo ciò che ama lui. La Provvidenza creò noi donne di materia malleabilissima.

— Davvero? feci. Questa notizia mi riesce nuova: più si vive, più s'impara. E in questa, fermatosi il carrozzino sotto l'atrio, io discesi e offersi il mio braccio all'amabile conduttrice.

La rimanente sera passò senz'alcun incidente di rilievo. Enrico e il pittore si posero a giuocare al bigliardo; lady Geltrude e il bibliotecario, allo sbaraglino. Chiara se ne andò a sedere colla sua cesta da lavoro nella sala del bigliardo: un dolce istinto della sua affettuosa natura la ammoniva come non dovesse sprecare i minuti che le erano ancora conceduti..... e rimase presso colui che agli occhi di lei sovrastava all'universo!

(*Continua*) F. P. Frili.

del Rénan, contro del quale dirige i capi 3, 4, 5, 6. Chiama la critica figliuola legittima della scienza logica: e parrebbe piuttosto a dire applicazione: tant'è ciò vero ch'egli la applica ai miracoli nel capo 7, all'ultraspiritualismo nel capo 8; alla critica trascendentale e specialmente all'idealismo assoluto di Hegel, o potrebbe a ogn'altro tema. Usa buon linguaggio scientifico, e talora mette eccellenti principii, come quelli sull'assenso nel dialogo 8, e il criterio storico politico che le sventure de' popoli derivarono sempre dal servire all'errore piuttosto che alla verità. Ma potremmo noi seguirlo dove sostiene la materialità e universalità della vita plastica, ed unica attività la vitalità organica, e dove si professa apostolo del misticisimo di Towianski e dell'opera della divina misericordia?

Il n° III professa non essere il suo che un progetto, e sebbene non vi manchino di buone idee (p. e., quella del progresso per via della libertà) troppo si sente mancarvi il bisogno di chiarirle e determinarle, e la facoltà di esporle. Nella storia, pur guardando coi migliori, urta nel fatalismo, come dove asserisce che Lutero non fece che obbedire alle esigenze dei tempi e al sentimento religioso della sua nazione; confonde dogma e disciplina, persone e secoli; nei testi è inesatto; da qualche somiglianza apparente deduce giudizi uniformi sulle cose meno analoghe. Definisce l'arte critica « l'abito che la mente acquista di riportare il parziale al generale o a ciò che suppone generale e contenente quel parziale, per giudicare della maggiore o minore conformità di quello a questo: » definizione vaga, che appartiene all'arte di giudicare in genere con verità. Ma anzichè dar la teorica della critica, ne fa applicazioni, ove della letteratura poco si briga, molto della politica, più ancora della religione, con retorica impetuosa e fin indecente che meno si aspetterebbe da chi si attiene all'ontologia rosminiana. Il che sarebbe una novella prova come della critica sia capitale nemica la declamazione.

Il n° VIII è un abbozzo con correzioni, aggiunte, vuoti ed esposizione arida ed incolta. Dopo un lungo discorso sull'origine dell'idea, riconosce la critica, « la scienza soggettiva sussidiata dall'oggettiva: » e come arte « la cognizione delle regole per far il confronto della soggettiva coll'obbiettiva, onde sceverare il vero dal falso, il bene dal male, e così giovarne l'umanità. » (§ 37) Bene ne ragiona i doveri e i canoni, e pone ammonimenti buoni in generale, tutti formolati in apoftegmi, e secondo la critica morale, e estetica, o politica; in questa disapprovando il cinismo del biasimo e l'immoralità della lode, e l'eccitamento alle abiette passioni. Ma più che dottrine, porge esortazioni. Dà la storia della critica fra i varii popoli, e mentre si diffonde su quella delle Indie, tace dei Latini che pure è questa la parte dove per avventura sorpassarono i Greci; nel giornalismo inglese dimentica perfino le lettere di Junius; del tedesco non si ricorda; e si meraviglia che il solo Ariosto facesse satire nel secolo XVI.

Questo è un piccolo saggio delle mancanze in questo lavoro; tutto il secolo XVIII lascia in bianco, quasi critica non vi fosse; nel secolo XIX nomina e tace a capriccio alcuni filosofi, non discernendo gli originali dagli imitatori, e classando tra filosofi qualcuno che è appena giornalista. Son difetti forse inevitabili in uno sbozzo, che sarebbe potuto utilmente incarnarsi.

Tutto invece ben assiepato in 333 paragrafi è il N. 1. Professa esser « ultimo scopo il dettar regole della critica politica: » per fortuna se ne dimentica e svolge anche gli altri punti richiesti dal tema, usando buone osservazioni, felici applicazioni pratiche, e formole scientifice. Mentre eccede nella parte dottrinale, pecca di troppe inesattezze e contraddizioni nella astratta. Così non discerne la certezza dalla persuasione, ove dice che, quando la mente si *riposa* in una cognizione dedotta, è nello stato di certezza; come altrove confonde il giudizio con la cognizione riflessa della sua verità. Chiama l'intelletto « facoltà che ha per oggetto la ricerca del vero », scambiandolo colla ragione: definisce la legge « quella proposizione che dagli antecedenti determina l'operazione d'un individuo »: e la legge giuridica « quella parte della legge morale che determina da motivi passati le azioni esterne d'un uomo che influiscono sopra i suoi simili »: e la critica « la raccolta ordinata delle massime che devono guidare nella scelta dei principii e nell'esattamente compararvi i detti »: meglio altrove la chiama « la scienza che insegna a giudicare i giudizi ».

Come nel riconoscer un solo uomo disinteressato nell'odierna Italia, così trascende nel lodare il Vico che « si armò di filo sicuro negli incerti labirinti delle favole. » Accettando l'affermazione di Condillac che, qualunque cosa noi pensiamo, non percepiamo altro che il nostro pensiero « va a gonfie vele nel subjettivismo. »

Facile sarebbe moltiplicare gli appunti; basti dir in generale che, invece di presentar la critica come arte e come scienza, analizza piuttosto i varii oggetti di essa, e la applica, p. e., alle elezioni, alle qualità dei deputati e de' funzionari; dando regole sul da farsi, anzi che sul modo di esercitare la critica ne' varii suoi generi; e sempre mira alla felicità « a cui per necessità indeclinabile di natura aspira l'uomo. »

Marchia potentemente la critica moderna, e nelle dispute vorrebbe indurre la tolleranza, cioè s'accettasse anche dagli avversarj il loro contributo di verità, sul riflesso che, « essendo le medesime per tutti le leggi che governano la ragione, la differenza delle opinioni deve non derivare da altro che dal considerare gli objetti sotto aspetti diversi. »

Il motto medesimo che prescelse il N. X., rivela un uomo poco contento delle cose odierne, perchè travianti dalla verità, perchè si bada allo Stato più che all'individuo, al progredire anzichè all'ottimo essere della vita che è grandezza di rettitudine e di benevolenza. Ma non è l'ottimo vivere dove si cerchino liberamente gli utili del corpo, anche offendendo la rettitudine e benevolenza dell'animo. Così la critica decade col secolo, mentre dovrebbe essere il primo ajuto al risorgimento nazionale e a compiere l'ampie aspirazioni odierne.

Appare da ciò come l'autore riponga la critica tutta ne' giornali e nella polemica, di cui fa rigorosa giustizia; badasi anch'esso in applicazioni piuttosto che in dottrine, discutendo dei giurati, delle elezioni, del parlamento, della patria, della famiglia, dell'unità italiana: sicchè forma un trattato politico, di utile pratica, anzichè dissertare sulla critica. Sempre mira a far prevalere la rettitudine e la benevolenza, sul che rivela una teorica distinta e dalla Kantiana e dalla Giobertiana; ma quando ai disordini presenti crede deva rimediare l'intelletto, noi potremo chiedergli se non piuttosto la volontà; o s'egli riponga, come l'antico, la virtù nel conoscere; egli che pure stabilisce la religione come final coronamento dell'edifizio.

Dov'è notevole, come tutti i concorrenti, da uno in fuori, sentissero la suprema parte che competeva alla religione nell'esame d'una scienza, ove gli uni intimano alla ragione, « Taci, imbecille. » gli altri ripudiano non solo le superstizioni dell'infanzia e le affettuose illusioni della giovinezza, ma ogni dato tradizionale, fin ad asserire che il dogma non possa tampoco posarsi ragionevolmente.

Chi guardasse il solo indice del n° VII se ne riprometterebbe un lavoro compiuto; sì saggia è l'orditura, sì evidente l'intento pratico, informato al concetto che « ravviar la critica è restaurar l'ordine morale; » ma l'esecuzione non vi corrisponde, e a noi restò l'idea d'uomo che lesse, anzi a caso che di proposito, e annotò i passi che concernevano questo tema, poi li distribuì nelle varie celle del suo edifizio. Pertanto autori venerabili vi sono allineati con altri che niuno accennerebbe da senno; gazzette, fogliettі, almanacchi, accanto a libri serii. Ciò poteva servire quando l'autore avesse voluto offrire il ritratto o la caricatura della critica odierna, ma quest'intento non appare: oltre di che i tipi non vorrebbero mai scegliersi fra la ciurma scribacchiante. Ben è un'arte anche quella di cavar il buono dai cattivi libri, ma in tale uffizio l'autore avrebbe potuto senza scrupoli far suo l'altrui; diritto di chi sa assimilare. È la mancanza d'assimilazione è il difetto di questo lavoro, che si leggerebbe certamente con piacere, ma sarebbe dimenticato quanto i lavori che censura.

Dopo le definizioni e distinzioni, espone i doveri del critico, negativi e positivi, nella convivenza civile e nella letteratura; i varii modi della critica (*per sunto, per citazioni*, ecc. *anonima, pseudonima*... di *musica*, di *teatro*, di *religione*); i traviamenti di essa (*perplessità, precipitazione, pedanteria, adulazione, venalità*...); i danni dalla mala critica portati alla letteratura, alla filosofia, alla storia e al ben essere morale e politico; la critica nelle famiglie, nei caffè, nelle caserme, nelle anticamere; quella delle opinioni, infine qual è oggi, e quale abbisognerebbe all'Italia.

Accorgendosi della prevalsa potenza dei giornali, a questi principalmente si converte, e massime nel campo letterario, ove tratta anche dei Dizionari della lingua, delle traduzioni. Insomma esamina l'arte; la parte scientifica trascura; l'arte però sempre diretta alla moralità, e acconcia alla pratica più d'ogni altro dei concorrenti.

Ma il fondo del lavoro è letterario, e l'autore confessa mancarvi, per un sinistro, la critica filosofica e la critica storica, alle quali dice, soggiungerebbe varie appendici. Queste richiederebbero piuttosto diligenza d'esecuzione che merito di concetto, sicchè non altererebbero il giudizio che noi ne portiamo, conchiudendo, giacchè egli « vide l'ampiezza, e rispettò la gravità » dell'argomento, voglia ripigliarlo con quella fiducia in sè che lo faccia camminar colle proprie gambe; anzichè ragionar sul da fare, faccia, e creda che alcune verità comprensive ben assodate giovano più che molte particolarità di casi.

Il n° IV, come il più esteso, così è quello che più compiutamente svolge ogni parte del nostro tema, e con dottrine sode e quasi sempre vere. Diciam quasi sempre, nel supposto che talvolta il difetto venga dalla dizione come a pag. 318 ove pare derivi il bello dalla facoltà critica come da causa efficiente.

Dopo un proemio sproporzionato, l'opera divide in storia della critica, — della critica come scienza, — e della critica come arte.

Comprende che la storia dei critici può stuzzicare la fantasia, ma la storia della critica può renderci capaci di serie ed utili meditazioni. E nell'esposizione storica procede lodevolmente in generale; ma anch'esso scarseggia quanto ai latini, non valutando abbastanza Orazio e Varrone, oltre Quintiliano. Poi l'Italia produsse di grandi critici nella giurisprudenza dapprima, indi nella filologia cercatrice ed emendatrice, poi anche nelle scienze; ed il concorrente li trascura troppo, sorvolando finchè non giunge a Bayle. Sulla critica della Ragion pura dilatasi fuori del tema, eppur non ravvisa gli effetti e le conseguenze logiche del criticismo, che vuole si ammettano Dio, l'immortalità, la morale, senza che la ragione speculativa se ne brighi. Troppo è scarso nella critica odierna filosofica, come incompiuto nella religiosa, della quale, stendendo la storia dall'ebraismo fino ai giorni nostri, dimentica i Concili, le varie scuole teologiche e le controversie coi differenti eretici, saltando di piè pari ai protestanti.

Deplora che nessuno studio critico oggi si veda in Italia, massime quanto alle idee religiose, intorno alle quali l'autore fa eccellenti esercizi, discutendo di Strauss e di Rénan.

Argomenta che la critica è « l'imperio del pensiero, colla coscienza che la verità si scopre, si ottiene ed è proficua, sceverandola da elementi estranei, e sapendo che in altro modo opererebbe vanamente e male. » Ripudia coloro che la vorrebbero ridurre alla scienza de' limiti; mentre non è nè può essere che un metodo speciale, conscio di sè stesso, ed applicazione della facoltà di giudicare. E su questo metodo molto e bene si diffonde, deducendone due specie di critica: quella che esamina se e come si può giungere a un dato scopo scientifico ed artistico; e quella che giudica dell'importanza di libri, d'opere d'arte, di fatti storici o scientifici.

Anch'esso si vale troppo di idee e parole altrui, ma le trasceglie dai migliori, con un'erudizione scelta, ed estesa anche a libri forestieri ed antichi; e gli antichi sa ben interpretare secondo le idee nuove. Ciò lo attesta ben addentro nella filosofia: mentre scarseggia di pratica, e tocca troppo poco degli uffizi della critica riguardo al miglior essere morale e politico dell'Italia odierna. Se non che riflette come, allorquando gl'ingegni veraci, vinti dal sopraggiunger di importanti movimenti, non si danno ad esercitar la critica, essa cade facilmente in mani che ne abusano e la deturpano. Allora si vedono, in nazione che sorga a nuova vita, e cui urge il bisogno di torsi a errori secolari, uomini sospinti da smania della gloriuzza dell'oggi, raccoglier di qua, di là, ammassar nuovo e vecchio, formare con gran cicaleccio un nonnulla. Ma la critica dee pensar a rifare se vuol disfare da vero, e trova che essa è viepiù necessaria a noi Italiani « perchè siamo liberi, perchè abbiamo sofferto, perchè abbiamo un avvenire, perchè dobbiamo e vogliamo essere operosi; » sicchè non basta più la lòde di *non aver fatto male a nessuno*, ma devesi operar con giudizio, dopo giudicato con forza morale.

Come mai in lavoro sì meditato, capitoli di soda bellezza stanno a canto ad altri scorretti, inesatti, frivoli, fin a farci dubitare fosse lavoro di più mani o traduzione? Al che ne traeva pure il veder i testi del Nuovo Testamento or riportati in greco, or in latino; e lodata in un luogo (378) una certa traduzione che altrove si esecra.

Come mai, chi conosce sì bene la critica, la neglige del tutto in fatto di stile e lingua? Francesismi e neologismi pone accanto ad eleganze, come un principiante; e si abbandona al vizio che ingolfisce le scritture odierne, il trabocco di metafore e la loro incoerenza. Alcuni segni che ci permettemmo sul manoscritto ne avvertiranno l'autore.

Il quale, mentre riconosce che il tempo da noi assegnato era bastante a chi non fosse digiuno di tali ricerche, sente che il suo scritto avrebbe bisogno di lima. Che potevam noi dirgli se non « Adopratela? » in fatto a noi, fra così importanti elaborati, non parve che alcuno arrivasse a quel punto, ch'è pur attendibile in lavori siffatti; e più esigevamo da coloro che più se ne mostrarono capaci. Non credendo dunque uffizio nostro e intenzione del benemerito nostro Ravizza il ricompensare un lavoro, ma il dar occasione ad un libro che rimanga, e che giovi alla società e specialmente all'italiana d'oggi, siam venuti nella determinazione di rinviare questi manoscritti agli autori, e rimettere a concorso la questione.

Dal nostro programma appariva abbastanza ciò che da noi si desiderava, e i concorrenti mostrarono d'averlo capito, in modo che non ci par mestieri d'altre spiegazioni. Le nostre critiche parziali cadono sul fatto, anzichè significare l'indirizzo che noi vogliam dare al da farsi. A questo riman dunque liberissimo il campo, e senza escludere nessuno, confidiamo che coloro che già tanto s'avvicinarono alla meta sapranno raggiungerla, aiutando così l'opera santa di riconfortare la verità che reclama e la giustizia che attende.

Milano, 15 luglio 1865.

La Commissione: RAFFAELE MASI, *presidente* — CESARE CANTÙ — FELICE MANFREDI — FRANCESCO RESTELLI — ALESSANDRO PESTALOZZA — GIUSEPPE SACCHI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Commissione di pubblico soccorso pei danneggiati dal cholera in Ancona ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Una grave sciagura pesa sulla nostra città.

Il Municipio, così bene rappresentato dal suo degno capo, e le locali autorità governative provvedono, con abnegazione ed intelligente attività, alle imperiose ed indeclinabili necessità del momento.

Ma per la stessa loro natura i provvedimenti non possono risguardare che lo stato igienico e sanitario; e d'altronde le risorse delle opere pie e del comune, instituite ad ovviare ai casi ordinari, sono di per sè limitate.

Quasi ogni vittima del cholera lascia tra noi nei superstiti, degli orfani, degli infelici. Fra questi, i più rimangono abbandonati alla strada, senza mezzi, senza risorse, incapaci od impotenti a riaversi da tanta sventura.

Soccorrerli, trovar loro, se possibile, un appoggio più o meno durevole; alleviare così il triste affanno che sconforta i più al pensiero delle sciagure domestiche che accompagnerebbero l'individuale sciagura, è questo il gravissimo còmpito che si propone la Commissione di pubblico soccorso.

Concittadini e fratelli!

Questo còmpito può dalla Commissione essere messo in atto ad una sola condizione, che quelli fra voi, vicini o lontani, che lo possono, diano al Governo, ai comuni, alle provincie, alle classi agiate di tutta Italia, cui vassi a fare appello, l'esempio della carità operosa ed efficace: che tutti affermino colle inesauribili risorse della beneficenza la solidarietà e la fratellanza che lega il cittadino al cittadino.

La Commissione: Angelucci dottor Federico — Benincasa marchese Cesare — Beretta cavaliere Cesare — Castagnoli ingegnere Alessandro — Cavagna conte Giacinto — Ceva di Noceto commendatore Augusto — Coen Cagli Giuseppe — — Conrado cavaliere Federico — Contessa cavaliere Francesco — Chiabrera commendatore Emanuele — Cresci conte Ferdinando — Druetti cavaliere Federico — Elia cavaliere Augusto — Fabbri cavaliere Primo — Ferraris avvocato Bernardo — Frisciotti dei Pellicani cavaliere Pietro — Formentini dottore Sisto — Giovanelli conte Luigi — Isnardi cavaliere Lazzaro — Marinelli avvocato Clemente — Mazzoleni avvocato Angelo — Montemerli conte Lorenzo — Ninchi dottore Ginesio — Passerini Decio — Pergolesi ingegnere Corrado — Pichi conte Giorgio — Pinaroli ingegnere Luigi — Sturani conte Luigi — Torre conte commendatore Carlo — Trompeo commendatore Augusto — Tommasoni Domenico — Viviani ingegnere Alessandro.

Avvertenze:

La Commissione si dichiara in permanenza sino da sabbato 5 agosto nel locale del casino Dorico, gentilmente conceduto dalla Direzione, accedendovi dalla via della Loggia, n° 69, secondo piano; ove si troverà reperibile dalle ore 8 antim. alle ore 11 pomer. un membro della medesima onde ricevere le offerte ed agire per la Commissione.

Le lettere, le offerte di danaro o d'oggetti, dovranno essere inviati fino al detto locale franchi di porto e di posta diretti alla Commissione.

Non si riceveranno oggetti di qualunque genere di vestiario che non sieno perfettamente nuovi. Si raccomandano come oggetti utili i seguenti: letti di ferro, tela in pezza da camicie, da lenzuoli, da materassi e da sacconi, filo di cotone, lana, refe da cucire, aghi, calze di filo, lana o cotone, tela, panno di cotone o di lana per abiti ordinari da uomo e da donna, calzature da uomo, donna e bambini, flanelle, coperte di lana e di cotone, riso, farina, grano, vino in bottiglie comune o scelto, olio in bottiglie o fiaschetti; spirito di vino, rhum, cognac, caffè, zucchero, sale, tabacco, sigari, ecc., come tutto quello che potesse, anco vendendosi, utilizzarsi a profitto della miseria.

Tutte quelle donne che volessero, pagate o gratuitamente, assumere il lavoro di confezione degli oggetti, sono pregate di mandare il loro nome alla segreteria della Commissione.

Alla porta terrena vi sarà una cassetta per raccogliere tutte quelle domande che un certo genere di povertà non osa fare a voce, e la Commissione garantisce il più assoluto silenzio ed il rispetto davanti all'infortunio.

Sarà reso di pubblica ragione il nome e le offerte di qualunque oblatore.

Non è autorizzato chicchessia d'andare a collettare o chiedere soccorso in nome della Commissione, che non sia un membro riconosciuto della medesima, e dietro la ricevuta del cassiere o depositario della Commissione stessa.

Quotidianamente saranno dati coi giornali quei schiarimenti o notizie che potessero occorrere a pubblica soddisfazione.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 7 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 149, morti 83.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, in data del 4 da Altona, annunzia che le elezioni municipali dell'isola di Alsen sono riescite pienamente favorevoli al partito danese.

L'importanza di questo risultato non isfuggirà a nessuno, sopratutto se si pon mente alla dichiarazione recentemente pubblicata dal *Moniteur du soir*, ch'esprime il desiderio del governo francese che in tale questione si abbia a ricorrere al sentimento nazionale delle popolazioni. (*France*)

— La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma la smentita stata data dalla *Neue Fremdenblatt* di Vienna sulla pretesa conversazione fra il signor di Bismark ed il duca di Grammont, conversazione che chiama falsa.

La Gazzetta previene allo stesso tempo il pubblico di non dar fede a notizie pubblicate da anonimi, o sotto il nome di persone che non esistono. (*Havas*)

— L'*Epoca* di Madrid, in opposizione a quanto aveva ripetutamente asserito, dice:

« Persone recentemente arrivate da San Ildefonso ci assicurano che al momento della partenza della Corte si affermava che il viaggio della regina nelle provincie basche non si protrarrà al di là del 1° oppure del 2 settembre; ed in questo caso sarà difficile che possa aver luogo il ritrovo fra la regina e la famiglia imperiale. »

— Lo stesso giornale ci reca alcuni particolari sulle cose di San Domingo. Sembra che le guarentigie stipulate dal generale Gandara a favore dei Dominicani che avevano parteggiato per la Spagna, dopo essere state approvate dai commissari del governo locale, furono da questo annullate.

Siccome queste guarentigie costituivano la condizione essenziale dell'abbandono dell'isola, il generale Gandara pubblicò un proclama nel quale dichiara: 1° che pur sgomberando l'isola, la Spagna mantiene tutti i suoi diritti ad una rivendicazione, e che essa eserciterà questo diritto secondo che reputerà opportuno; 2° che la guerra continua tuttavia tra la Spagna e San Domingo; 3° che il blocco di tutti i porti e delle coste del territorio dominicano resta in vigore.

— Un dispaccio da Orenburg del 25 luglio reca notizie dalla provincia del Turkestan. Si ricorda che dopo la presa di Tchankent i Kokandi eransi concentrati in Taschkent, di dove tentarono durante l'inverno un attacco contro il Turkestan, che non poterono occupare grazie al coraggio dei Cosacchi. Taschkend era divenuta come precedentemente Tchankent, il punto di riunione pei tentativi ostili dei Kokandi contro i Russi, il che poteva incagliare notevolmente il commercio della Russia coll'Asia australe, e nuocere allo sviluppo dell'industria sui confini russi. Il generale maggiore Tcherniaiew deciso di attaccare questa piazza, e nella notte del 15 al 16 giugno, Taschkent fu presa d'assalto dai Russi, che cacciarono la guarnigione de' Kokandi e le presero 16 bandiere, un gran numero di bandieruole delle guide e 60 pezzi di cannone. (*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il regime penitenziario dei giovani detenuti della Senna conchiude contro il regime della prigione della Roquette e a favore di quello della Colonia agricola.

Vienna, 7.

I giornali annunziano che nel Consiglio dei ministri tenutosi sabato fu deciso che le proposte fatte dal conte Bloome alla Prussia toccavano l'ultimo limite delle concessioni che intende di fare il gabinetto austriaco, e che questo seguirà ad agire secondo il punto di vista che gli ha servito finora di norma.

Torino, 7.

Rendita italiana (fine mese) 64 45
Certif. dell'ultimo prestito (in cont.) . . 65 70

Parigi, 7.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 5	7
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	67 97	67 95
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 90	64 90
Id. (fine mese)	65 —	64 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	753	753
Id. italiano	—	405
Id. spagnuolo	463	465
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	273	272
Id. Lombardo-venete	477	477
Id. Austriache	398	405
Id. Romane	220	218
Obb. strade ferr. Romane	200	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona	208	208

Parigi, 8.

Il *Pays* annuncia che ieri il barone di Werther presentò a Mensdorff una nuova proposta riguardante i Ducati. Questa proposta conterrebbe le risoluzioni definitive del Governo prussiano.

Il ministro Duruy, nella distribuzione dei premi alla Sorbona, annuncia che i lavori dei laureati pel concorso generale del 1867 saranno inviati al comitato dell'esposizione universale, ed invita le nazioni estere ad un concorso particolare.

Southampton, 8.

Scrivono dal Perù che la situazione del Governo trovasi gravemente compromessa. Tre bastimenti da guerra, che componevano quasi tutta la flotta del Governo, caddero nelle mani degli insorti.

Roma, 8.

La polizia scoperse tre fabbriche di monete false spagnuole. Furono arrestate 17 persone.

Tolone, 7.

La squadra corazzata partì questa sera per Bristol.

Madrid, 8.

È arrivato il marchese Centurioni, primo segretario dell'ambasciata italiana, recando le carte relative alla nomina del marchese Taliacarne.

La malattia del padre del Re si è aggravata.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
il 7 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 0	mm 752, 0	mm 752, 5
Termometro centigrado	25, 0	21, 0	17, 5
Umidità relativa	80, 0	68, 0	95, 0
Stato atmosferico	ser. e nuv.	pioggia	sereno
Vento direzione / forza	O debole	NE forte	NE debole

Temperatura { Massima + 25,0 / Minima + 12,5 } Pioggia nelle ore pom. 4, 0.

Minima nella notte dell'8 + 12.5.

Alle ore 3 pomeridiane del dì 7, burrasca con lampi tuoni e pioggia per la durata di 3/4 d'ora.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 8 agosto 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god. 1 Lug. 65	64 50	64 45	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 2/3
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 50	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ap. 65	42 45	42 40	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/6
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	85 »	» »	ROMA	30	505 »	502 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/3
							ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1720	1705	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	MILANO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 2/3	90 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	73 »	72 3/4	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/2
Obblig. 3 % dette » 1 »	217 »	216 1/2	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30	» »	» »
» 3 % » » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »	VIENNA	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 1/2	» »	Detto	90	210 »	208 »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Detto di Napoli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	69 3/4	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	306 »	» »	LONDRA	30	25 24	25 05
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »	Detto	90	25 06	24 92
Dette demaniali 1 Ap. 65	394 »	393 »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30	100 »	99 1/2
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	99 »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	99 »
» » 2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	64 80	» »	Sconto Banca 5 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 80	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. - 64, 45 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Il Governo Imperiale di Russia avendo deciso d'aprire un concorso di ingegneri tanto russi che esteri per un progetto di miglioramento o ingrandimento del porto di Odessa, Sua Eccellenza il signor Ministro dei ponti, acque e strade rende noto il seguente

PROGRAMMA

del Concorso per la redazione d'un progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa

Il Concorso alla redazione del progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa è stabilito sulle basi seguenti:

1. Il progetto deve contenere tanto le disposizioni generali delle parti del porto, quanto i dettagli d'ogni parte staccata.

2. Dovrà essere applicato al progetto il calcolo dell'ammontare d'ogni parte della costruzione con una esposizione seguita da una descrizione dell'andamento dei lavori e di una memoria spiegativa contenente un'esposizione dettagliata di tutti i dati, considerazioni e calcoli che hanno servito di base alla redazione del progetto e del piano.

3. Indipendentemente dalle condizioni generali, quali: sicurezza del riparo, facilità dell'entrata e una sufficiente profondità, il porto deve rispondere alle esigenze seguenti:

a) Lo spazio deve potere contenere 400 bastimenti per volta;

b) Bisogna che i moli (spiaggie) siano sufficienti all'imbarcazioni e sbarchi di 2500 bastimenti almeno per il corso della navigazione, che dura 8 mesi circa. Di più bisogna prendere in considerazione che la *pesca* dei bastimenti arrivando nel porto è varia, prendendo per base la navigazione attuale, i bastimenti, rapporto alla loro pesca, possono essere suddivisi nel seguente modo:

Di 25 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 piedi;

Di 70 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 a 22 piedi;

Di 5 per 0/0 con una pesca d'acqua al di sopra di 22 piedi.

Che i carichi d'importazione consistono principalmente in carbone fossile, frutti e commestibili, macchine ecc. di cui il totale si eleva a un peso di circa 5 milioni di *pouds*, e oltre questo di circa 6 milioni di *pouds* di zavorra.

I carichi d'esportazione consistendo in grano, cuoi, sevi e altri oggetti ammonta a un peso di 30 milioni circa di *pouds*.

c) Il porto in caso di sviluppo della navigazione deve essere suscettibile di ingrandimento, con la prolungazione delle costruzioni.

d) Le costruzioni debbono essere disposte in modo da non ritenere i ghiacci nel porto, maggior tempo che non vi restano attualmente, e preservarlo per quanto sia possibile dall'invasione delle sabbie.

e) I moli per l'imbarco devono essere separati dai moli per lo sbarco.

f) Per evitare delle spese considerevoli i lavori non devono essere fatti ad una profondità troppo grande, salvo i casi urgenti.

4. Il termine della presentazione del progetto è fissato al 1° di marzo 1866 vecchio stile, ossia 13 marzo nuovo stile; verso questo tempo, i progetti redatti devono essere spediti a S. Pietroburgo al Ministero di ponti, acque e strade.

5. Ogni progetto deve essere marcato da una divisa o emblema, e al progetto bisogna aggiungere una busta sigillata, portando la medesima divisa, e contenendo il nome di famiglia e l'indirizzo del concorrente, intelligibilmente scritti.

6. Gl'ingegneri tanto russi che forestieri sono invitati al concorso.

7. Per la redazione del progetto vi sono i dati seguenti:

a) La profondità dei porti e della rada che è indicata sul piano qui aggiunto; vi è pure indicata la profondità progettata, come pure un disegno generale della costruzione del porto, tale quale si ha in vista, fino alla presentazione d'altre proposizioni che saranno fatte dai concorrenti.

b) Il fondo è sabbioso e riposa sopra uno strato di argilla, che contiene presso la riva dei banchi di pietra, formati dalle franature delle spiaggie elevate, contenenti degli strati di calcareo tenero, di circa 5 *sagènes* di spessezza.

c) Le costruzioni esistenti lungo la riva, nella direzione del sud-ovest al nord, s'ingombrano d'alluvioni di sabbia, di ghiaia, e in parte da delle pietre del paese e dalla zavorra che giunge coi bastimenti.

d) Vi è nel porto una specie di verme marino che divora il legno.

e) Il porto gela tutti gli anni al mese di dicembre o gennaio: i ghiacci lo coprono durante 6 settimane in media.

f) L'orizzonte varia di 0, al quale si rapportano gli scandagli al dissotto.

g. La rada è attualmente esposta a tutti i venti, eccettuato a quello d'ovest. Il vento regnante è quello d'est del nord al mezzogiorno, come è indicato sul piano; le onde le più forti sono quelle del sud-est.

h) Non si sono osservate nella rada delle correnti costanti, nè esistono delle accidentali, prendendo differenti direzioni, ma le correnti sono deboli, e non superano 3/4 di piede per secondo.

8. I materiali che si trovano sui luoghi sono: il calcareo tenero di un peso relativo di 1,4 e di differenti dimensioni; del calcareo duro sottile e spugnoso; della calce grassa, dell'arena grossa con delle conchiglie. Non esistono sui luoghi materiali naturali per la fabbricazione delle calcine idrauliche.

I dati che mancano sono i seguenti:

Non si conosce la profondità e la forza delle onde. Non si sa se la pietra del paese possegga la qualità sufficiente per le costruzioni marittime; nè la qualità del suolo del fondo del mare, relativamente alla durezza e il grado di resistenza allo stemperamento; non si conosce la proporzione dei materiali idraulici; relativamente alla calce locale per i lavori marittimi della località.

Per raccogliere tutti i dati indispensabili per la redazione del progetto e piani, i concorrenti possono indirizzarsi per ottenerli al Governatore generale della Nuova Russia a Odessa. Sarebbe egualmente da desiderarsi che i concorrenti raccogliessero essi stessi i dati necessarii, esaminando e studiando i luoghi stessi, come avvenne durante l'esecuzione parziale dei lavori in quest'anno, secondo il progetto summenzionato.

I signori concorrenti riceveranno nei lori studi delle condizioni del porto, qualsiasi specie d'assistenza per parte dell'Amministrazione locale.

9. Quello di cui il progetto sarà adottato per l'esecuzione, dall'Amministrazione generale dei ponti, acque e strade otterrà un premio di 8000 rubli argento. L'autore del progetto di cui il merito lo collocherà immediatamente dopo quello adottato riceverà un accessit di 2000 rubli d'argento.

I progetti incompleti non saranno ammessi al concorso.

NB. La Legazione Imperiale previene inoltre quei signori ingegneri italiani che desiderassero prendere cognizione del piano del porto di Odessa, di indirizzare una domanda direttamente a S. E. il signor Generale Governatore della Nuova Russia, che lo farà loro pervenire franco di spese. 623

---

621 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia che per atto del tribunale pretoriale di Pescia del dì due agosto corrente, i signori Francesco, Gaetano, Giovanni, Ulivo e Pasquale del fu Luigi Bartolini agricoltori domiciliati in comune di Pescia, popolo di Collecchio, hanno repudiata la eredità lasciata dal detto fu loro padre Luigi Bartolini, morto li 13 febbraio scorso 1865 intendendo, e volendo non risentire nè utili, nè danni dalla detta eredità, e ciò a tutti gli effetti di ragione, e per non poterne allegare ignoranza.

Li 7 agosto 1865.

Francesco Bartolini e fratelli.

---

625 **VENDITA COATTA.**

La mattina del dì 15 settembre 1865 alle ore undici avanti la porta del regio tribunale di prima istanza di Firenze, e sulle istanze di messer Cesare Pecchioli procuratore legale del signor Luigi Manetti negoziante domiciliato a San Casciano, verrà esposto al pubblico incanto l'appresso immobile spettante attualmente per la proprietà ai signori Filippo, Pietro, Baldassarre e Maria-Geltrude fratelli Cocchi, e per l'usufrutto alla signora Teresa Cappelli vedova Cocchi, possidenti domiciliati in Firenze, ad eccezione di Pietro Cocchi domiciliato al Fitto di Cecina, e di Baldassarre Cocchi assente rappresentato dal suo curatore signor avvocato Carlo-Alberto Bosi, e ciò in coerenza del decreto proferito dal detto tribunale di prima istanza del dì 15 luglio decorso, e per il prezzo resultante dalla stima fattane dal perito sig. Ermanno Nesi sotto dì 7 giugno 1865 depositata nella Cancelleria di detto tribunale, ed ivi esistente nel processo di num° 1055 dell'anno 1864, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente salva l'approvazione del tribunale, e con tutti i patti, oneri e condizioni inserite nella relativa cartella d'incanti.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una casa posta in Firenze in via del Fosso numero comunale 10, già via del Diluvio n° 7633, composta di piano terreno con bottega ad uso di tabaccaio, e numero quattro piani superiori rappresentata ai libri estimali del moderno catasto in sezione *B* dalle particelle di n° 1465 in parte, 1466 e 1467 in parte, articolo di stima 1210 con rendita imponibile di L. 337, 13, latamente descritta nella precitata perizia del signore Ermanno Nesi, e stimata italiane L. 29,448 e cent. 20.

Dott. Cesare Pecchioli.

Angiolo Giovannini pubblica per ogni più utile effetto di ragione, che della bottega di barbiere a Firenze in via degli Alfani n° 96 esso è il vero, ed unico proprietario; che nessuno della sua famiglia, e nessuno delli addetti a quella bottega ha, ed ebbe mai facoltà di contrarre debiti a carico della medesima; e che qualunque debito, per qualunque causa non sarà riconosciuto, se non resulti da documento da esso sottoscritto. 626

---

631 **AVVISO AL PUBBLICO.**

La signora Tullia Fiaschi vedova Cuccoli, valendosi del disposto delle leggi veglianti, in materia di caccia, ed usando dei diritti di proprietà ad essa competenti, inibisce a chiunque siasi di introdursi, senza il di lei permesso in scritto, di cacciare nei suoi possessi di qualunque specie, posti nelle comunità di Fiesole, Pelago, Reggello, Colle e Poggibonsi, protestando, che sarà proceduto con tutto il rigore delle leggi contro i trasgressori.

Firenze, 8 agosto 1865.

APPIGIONASI AMMOBIGLIATA

La villa Bourbon Del Monte nell'amena posizione di Settignano. Per le condizioni dirigersi in via degli Alfani, n° 16, 2° piano, presso l'ingegnere Giuseppe Fancelli.

571 Emilio Fancelli.

ORZO. I negozianti d'orzo di 1ª qualità sono pregati di favorire il loro indirizzo, prezzi e campioni per uso d'un grande stabilimento industriale. — Franco a Z. Z. in Firenze, *fermo in posta*. 622

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per« fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor« mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al« l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e« sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con« sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com« pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve« nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. Barbèra.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri, col commento di *Pietro Fraticelli*. – Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di Dante Alighieri, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di Dante Alighieri, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di Dante Alighieri e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . » 4

STORIA della vita di Dante Alighieri, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. Blanc, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865** — Prezzo L. 1 60.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati** — Prezzo L. 1 20.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865** — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

Strade ferrate Romane

(Sezione Nord)

Giovedì 10 agosto 1865

IN OCCASIONE

DELL'ANNUA FIERA A **PONTASSIEVE**

Oltre le partenze del vigente orario, avranno luogo le seguenti

Parte da **Firenze** (Stazione Centrale) a ore 10 — ant.
» **Firenze** (Porta alla Croce) . » 10 10 »
» Compiobbi . . . . » 10 25 »
Arriva a **Pontassieve** . . . . » 10 40 »
Parte da **Pontassieve** a . . . . » 8 — pom.
» Compiobbi . . . . » 8 15 »
» Firenze (Porta alla Croce) . . » 8 35 »
Arriva a **Firenze** (Stazione Centrale) . » 8 45 »

Firenze, 5 agosto 1865.

L'Ispettore Generale del movimento

634 S. Dumini.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Col giorno 1° luglio scorso è scaduto l'ultimo versamento sulle 400 mila obbligazioni emesse da questa Società a pubblica sottoscrizione, ed, a termini del relativo programma, a datare dal giorno 15 dello stesso mese questa Società è in diritto di far vendere senza formalità di giudizio le obbligazioni in ritardo di versamenti, a spese, rischio e pericolo dei portatori delle obbligazioni stesse.

Siccome per altro assai poche sono le obbligazioni in ritardo di versamenti, questa Società concede ai portatori un'ultima dilazione fino a tutto il corrente mese, ben inteso senza pregiudizio della decorrenza degli interessi a carico dei ritardatari, nella misura stabilita dal programma.

Trascorso il detto termine, i portatori delle obbligazioni in ritardo di versamenti incorreranno senz'altro le misure di coazione sopra accennate, del che si porge avviso col presente ai portatori stessi per loro norma.

Torino, li 3 agosto 1865.

L'Amministratore Delegato

604 C. Incisa.

RECENTE PUBBLICAZIONE.

POGGESCHI, *Metodo spedito e ed esatto di rilevare in pianta*, con figure e Scale Logaritmiche. Il principale elemento del metodo consiste nel dedurre le distanze facilmente, prontamente senza misura e con maggiore esattezza che quelle misurate. Vendesi in Firenze presso il tipografo G. Mariani, piazza Santa Croce, 23, e dai principali librai, al prezzo di L. 2 50, e si spedisce franco per tutto il Regno a chi lo richiederà al tipografo suddetto con lettera affrancata e vaglia postale di L. 2 60. 633

REGNO D'ITALIA

Provincia di Massa e Carrara

NOTIFICAZIONE.

Il signor D. Ultimio Carlo Pieroni di Massa-Carrara, a nome e per interesse del signor Gaetano Begni di Firenze, con separate domande, ambedue in data del 1° aprile 1865, ha domandato la definitiva concessione della miniera di rame del Frigido, e dell'altra miniera di piombo argentifero della Tambura, situata la prima nel comune di Massa-Carrara, l'altra nel comune di Vagli-Sopra, circondario di Castelnovo di Garfagnana, aventi rispettivamente l'estensione tracciata nei relativi tipi esistenti in questa Prefettura, ed ostensibili nelle ore d'ufizio.

Le opposizioni a tali domande, giusta il disposto dall'articolo 44 della legge del 20 novembre 1859 sulle miniere, si riceveranno nei trenta giorni che seguiranno l'ultima delle tre inserzioni della presente notificazione, che a termini dell'articolo 43 della citata legge, si faranno nel giornale della provincia e nel giornale ufficiale del regno.

Dalla Prefettura, li 15 luglio 1865.

482 *Il segretario-capo* C. Guerra.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 12 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente **Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.**

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 10 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

Anno VII.

LA NAZIONE

Giornale politico quotidiano che si pubblica in Firenze

PREZZO D'ABBUONAMENTO

		Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	L.	8	16	32
Per le altre parti del Regno	»	9	18	36
Per gli Stati Pontifici	»	10	20	40
Per la Francia	»	16	32	64

Le domande di abbuonamento devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale* dirette al signor G. Barbèra — *Firenze.*

Firenze — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. – Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.